

► Economia

di Marco Marcone

## Di cosa parliamo quando diciamo "inflazione"

**E**conomie e banche centrali ci avevano abituati bene. Dopo la crisi economica del 2008, simboleggiata dal crack della Lehman Brothers, mondo finanziario, investitori e aziende avevano assistito ad un graduale abbassamento dei tassi di interesse che avevano sfiorato lo zero. Quel mondo è gradualmente svanito a partire dal 2021, quando l'inflazione ha iniziato a crescere repentinamente in molte parti del mondo, Europa (e Italia) compresa. Il Fondo Monetario Internazionale ha spesso avvertito che l'inflazione, insieme agli aumenti dei tassi d'interesse delle banche centrali volti a combatterla, potrebbe minacciare l'intera economia globale, e i numeri in molti casi danno ragione alla grande organizzazione con sede a Washington. Ma di che parliamo quando citiamo l'inflazione? L'inflazione è definita come un aumento dei prezzi in un'economia e negli ultimi tre anni è emersa come una delle maggiori minacce alla crescita globale. I prezzi aumentano inaspettatamente, il denaro non arriva più come prima, il che può innescare richieste di aumenti che causano ulteriore inflazione. Quando i prezzi aumentano molto rapidamente,

il funzionamento di base di un'economia può crollare. Per questo motivo, le banche centrali intervengono fissando un obiettivo di inflazione e utilizzando il graduale aumento dei tassi di interesse per garantire che i prezzi aumentino a un ritmo prestabilito, frenando la pressione inflattiva. In realtà, l'inflazione di per sé non è pericolosa, ed è prevista. La Federal Reserve statunitense, così come la Banca Centrale Europea, punta a un aumento dei prezzi del 2% all'anno. Dalla primavera del 2021, però, come abbiamo detto, i prezzi sono aumentati molto più rapidamente in gran parte del mondo. L'inflazione elevata ha spinto molte banche centrali a iniziare ad alzare i tassi di interesse, il che minaccia di rallentare la crescita globale e potrebbe persino indurre una recessione in alcuni Paesi. Per capire cosa stanno facendo le banche centrali e quali effetti potrebbero avere le loro azioni sulle imprese, è utile partire dalle basi dell'inflazione e dalle sue cause. Come scrive l'ex presidente della Fed Ben Bernanke: "L'inflazione si verifica quando la quantità aggregata di beni richiesti a un particolare livello di prezzo aumenta più rapidamente della quantità



aggregata di beni forniti a quel livello di prezzo". Ma cosa fa sì che la domanda superi l'offerta? Per esempio, per il cosiddetto shock dell'offerta, ossia una repentina nell'erogazione di un importante fattore di crescita economica, come l'energia. Poiché l'energia è un fattore critico per la produzione di quasi tutti gli altri beni, aumentano anche i prezzi di altri prodotti. Un altro motivo è relativo all'aumento dell'offerta di moneta. Quando circola più contante i consumi tendono ad aumentare, ma se nel frattempo l'offerta di beni e servizi non è aumentata, la crescente domanda di prodotti da parte dei consumatori farà semplicemente salire i prezzi, alimentando così l'inflazione. Abbiamo imparato che le principali ban-

che centrali utilizzano i tassi di interesse per controllare la domanda e l'inflazione. Tassi di interesse più alti rendono i costi di finanziamento meno interessanti per le imprese e i consumatori, il che porta a una minore domanda di beni e investimenti; la riduzione della domanda, allineata all'offerta, allevia le pressioni causate dall'aumento dei prezzi. E per la misura dell'inflazione esiste il cosiddetto "paniere", ovvero l'Indice dei prezzi al consumo che tiene conto del prezzo medio di un gruppo rappresentativo di beni acquistati dalle famiglie, definito in base alla spesa sostenuta. Quando il CPI aumenta, significa che i prezzi che le famiglie devono affrontare sono aumentati, in media.

► Cammino Sinodale

di don Carlo Farinelli

## Pluralismo e divisioni

**T**utta la storia della Chiesa può essere letta seguendo le direttrici dei processi di differenziazione che sono avvenuti all'interno del soggetto "Chiesa", che hanno dato origine a una molteplicità di Chiese locali, tanto che il pluralismo di Chiese e di forme aggregative è stato considerato costitutivo dell'evento ecclesiale e dell'identità cristiana. Nella Chiesa antica la diversità in materia di disciplina e organizzazione delle comunità, la varietà delle forme liturgiche e delle espressioni dottrinali, era considerata legittima purché fondata sull'unica fede. Accanto a questa pluralità "legittima" fin dal primo millennio della storia del cristia-

nesimo si assiste però al sorgere di aggregazioni non riconosciute dalla Catholica perché strutturate intorno a presupposti trinitari, cristologici, soteriologici ritenuti non corretti dalle altre Chiese cristiane. Il 1054 e il 1519 rappresentano poi due date simboliche che indicano una svolta sopravvenuta, che ha segnato la visione e la vicenda della Chiesa nel secondo millennio. La separazione delle Chiese di Oriente e di Occidente e, successivamente, la nascita delle Chiese (anche se strettamente parlando dovremo dire comunità) della Riforma determinarono la perdita dell'unità visibile della Chiesa di Cristo. I caratteri fondamentali delle Chiese - cat-

toolicità, evangelicità, ortodossia - sono divenuti concetti che una singola confessione rivendica per sé sola, rifiutandoli alle altre.

In seguito a queste divisioni, sul piano concettuale ogni credente in Cristo si comprende oggi nell'interazione di tre prospettive di identificazione. Come avveniva nel primo millennio, un cristiano è definito prima di tutto dalla "identità cristiana", come appartenenza al Cristo fondata sul dono del battesimo, vissuta nella fede trinitaria, alimentata dalla parola di Dio, e poi dalla "identità ecclesiale", come è presentata dal Simbolo. Questi due tratti rimangono comuni e unitari quanto all'essenza in tutte le Chiese cristiane. Quando invece si identifica una Chiesa con lo Stato e viceversa si cade nel confessionarismo. Al confessionarismo si ispirarono le monarchie assolute europee dal sec. XVI al XVIII, anche a costo di negare la libertà agli

altri movimenti religiosi e perseguirne i seguaci.

A ben guardare la grande novità del cristianesimo, che ha tanto inciso sulle categorie politiche e teologiche della nostra civiltà, non fu tanto di aver ripartito il potere fra due autorità, una religiosa e l'altra secolare (ciò avveniva già in alcune esperienze del mondo antico, ove la casta sacerdotale era distinta e con funzioni autonome rispetto a quella del Re o dei magistrati civili, si pensi all'Egitto, all'antico Israele o alla Roma repubblicana), quanto di aver introdotto nella visione del mondo l'idea di un'assoluta irriducibilità dell'uomo a qualsiasi potere umano, sia di carattere politico che religioso, fosse questo finalizzato alla costruzione di un regime politico o religioso.

► Riflessioni in pillole di Pio Basilico

## Arrendersi, non capitolare

**E**ssere naufraghi significa accettare la propria condizione di precarietà senza dimenticare però di avere una patria. La patria non è solo il luogo natio, è anche la dimora dove ci si ritira per vivere in intimità con se stessi e con i propri cari. È più di una casa, è uno scrigno che custodisce l'anima. Oggi una tale dimora diventa sempre più desiderabile perché le condizioni di vita portano ad una estraniamento continua. I ritmi del lavoro, le preoccupazioni, i problemi, le difficoltà economiche gravano sull'anima e la devastano. Quando è possibile si cercano momenti di solitudine, si programma un viaggio, si fa sport, si prega. È la natura di ogni essere umano che reclama queste attenzioni perché non sopravviverebbe a lungo in condizioni drammatiche. Né basta consumarsi nel divertimento e nelle trasgressioni perché illudono soltanto e lasciano sempre quel

senso di vuoto e inappagamento. Potrebbe sembrare anacronistico suggerire, invece, di "arrendersi" non nel senso di capitolare, ma di lasciarsi andare per seguire la vita che scorre dentro di noi. Cambiare prospettiva per cercare di "ragionare con quell'intelligenza profonda che in ogni istante crea e rigenera il nostro Essere e tutto il cosmo", come afferma Raffaele Morelli. Non si tratta di una resa subita ma cercata. La convinzione che tutto dipenda da noi, artefici della nostra fortuna, che con il massimo impegno possiamo raggiungere ogni risultato, si sgretola contro la realtà che invece rivela tutta la fragilità dell'essere umano. Ci affatichiamo e ci distruggiamo. Ma un chicco di grano fa fatica a germogliare e crescere? Perché, allora, questa semplice verità ci rimane nascosta? Perché siamo sempre proiettati fuori di noi e non accettiamo che le cose

vadano come devono andare e, ogni qualvolta resistiamo, le complichiamo. In ciascuno di noi agisce un'energia intelligente che sa ciò che va fatto e come vada fatto. Il Cristo l'ha detto e lo ha lasciato come un grande insegnamento. Affidarsi alla vita è la più alta forma di libertà, lasciarsi condurre dalla voce interiore che parla quando facciamo silenzio è la bussola che indica la rotta. Smettere di pensare continuamente e arrovellarsi la testa per cercare soluzioni è mettersi nella disposizione giusta per sentire lo scorrere della vita dentro, per lasciar che Colui abita in noi ci suggerisca le risposte giuste. Il segreto è interrogarsi senza darsi le risposte, ascoltarsi. Questo insegnava Rabbi Pinhas di Korets quando diceva che "L'anima dell'uomo gli insegnerà. Non c'è uomo al mondo al quale l'anima non insegni ogni momento". Uno dei suoi discepoli, allora, gli chiese: "Se è così, perché gli uomini non obbediscono alla loro anima?". Gli rispose: "L'anima insegna senza posa ma non ripete mai". Chi sceglie di arrendersi a questa voce e ascoltarla non capiterà mai.

### EDITORIALE

► segue da pag. 1

## Non solo profitto

di Salvatore Coccia

Papa Francesco, con poche e chiare parole, indica la strada per raggiungere nel concreto il bene comune ed agli attori del mondo economico rivolge l'invito a "guardare con gli occhi dei poveri, degli emarginati, degli scartati", lavorando "con loro e per loro".

Non è più possibile assistere ad una dinamica economica che vede i ricchi sempre più ricchi ed i poveri sempre più poveri.

A tutti i partecipanti al V Festival nazionale dell'Economia civile rivolge un augurio conclusivo: "Che possiate impegnarvi con coraggio e passione, ma soprattutto convergere, facendo prevalere ciò che unisce sui tanti distinguo che a volte con le più nobili intenzioni indeboliscono la forza del bene".